Anno VIII N. 271 — Udine, Lunedì 30 Novembre e Martedì 1 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA LEGGE *CATENACCIO*

I poveri di spirito, gli eterni illusi che confidano nelle teste da portone che siedono in Montecitorio, i gonzi che si lasciano allucinare dalle chiacchiere dei deputati, tutto lo sciame insomma degli ottimisti avrà da rallegrarsi il cuore per la enorme e arbitraria legge, testè approvata dal Parlamento.

Lo sapevamo che il ministero ha una maggioranza docile e pieghevole, ma non credevamo punto che gli uomini che la compongono fossero tanti burattini, tanti pupazzetti senza cervello da votare a tamburo battente una legge, destinata a crescere immediatamente di oltre 30 o 40 milioni il pesante fardello dei contribuenti italiani, colpendo specialmente il provento stremato di impiegati, artieri, esercenti, piccoli industriali ecc. ecc.

E' enorme..... Ma serva la dura lezione per quei credenzoni che si disturbano ad eleggere uomini, nell'animo dei quali l'ultimo pensiero è il benessere economico del paese. Altre idee frullano loro pel capo! Appoggiare il ministero è aver la pappa sicura al desinare; sostenere il governo è una funzione lautamente retribuita! Oh marmotte di contribuenti! Perchè avete ardito chiedere al governo un alleviamento all'imposta fondiaria, perchè imploraste la perequazione, perchè una diminuzione sul prezzo del sale?.... Il governo vi prese in parola! Le vostre miserie e lamentanze fecero buon gioco pel ministero della finanza. — Vi lamentate? ha detto il ministro, ebbene: adesso v'acconcierò io per le feste! — E detto fatto. Porse lo zuccherino della diminuzione d'un decimo d'imposta fondiaria, e diminuito anche il sale, aumentò in quella vece il dazio e la tassa sull'alcool, sul caffè, sullo zucchero, sulla cicoria, sul tabacco ecc. ecc.. — Invece di lasciarci morire arrosto, il signor ministro dispose di farci morire allesso. — Il pastrano era stretto da una parte e ce l'accomodò indosso stringendolo maggiormente dall'altra.

Il ministro Magliani aveva un monte di leggi da proporre. Una fra esse era l'importantissima, l'aspettata!

— Era la legge sui provvedimenti finanziari.

Diminuito il prezzo del sale e un decimo della imposta fondiaria. — Aumentati i dazi doganali sullo zucchero ecc.; aumentata la tassa di fabbricazione interna dello zucchero, degli spiriti e della cicoria; aumentata la tariffa dei tabacchi.

Il progettone finanziario, l'*omnibus*, è un volumaccio grosso, grosso, e richiede studi, schiarimenti, discussioni, e il ministro vuol far presto. — Come si fa a conciliare l'esigenza e le convenienze del gran pubblico che paga, coll'esigenza dello Stato che vuol danaro pronto e non ha tempo da perdere colle quisquilie parlamentari? — Il rimedio fu bello e trovato. — Unitamente al progettone finanziario il ministero presentò un progettino conforme.

Con tale progettino il parlamento dove approvare, ed approvò, gli aumenti sui dazi e sulle tasse — *illico et immediate* — a datare dal 26 novembre; le diminuzioni invece andranno in vigore col primo del prossimo anno. Le cose però dovevansi fare per bene, salvando capra e cavoli. — Gli aumenti non furono votati no stabilmente, ma provvisoriamente. — Il provvisorio è quanto piace al nostro amorosissimo governo. Tutte le tasse finora imposteci e tutti i relativi aumenti ebbero sempre per madre la provvisorietà. E provvisoriamente bisognò, bisogna e bisognerà pagare! — Se, puta caso, il progettone non fosse approvato, la restituzione delle tasse soddisfatte il governo la farà con comodo, com'è suo sistema. A pagare e morire c'è sempre tempo! Tale è la divisa dei ministri delle finanze della rigenerata Italia.

La Camera si adunò il 25, e gli aumenti di tasse andarono in vigore col 26. Dov'è la legalità, dov'è il rispetto dovuto alle leggi fondamentali?..... Si applica la legge prima ancora che ottenga l'approvazione del Senato, prima ancora di sancirla e di pubblicarla, prima ancora che i contribuenti ne siano avvisati. — E ci deve essere ancora chi crede alla serietà dei nostri uomini di governo, al loro rispetto alle leggi, alle garanzie costituzionali!? Se vi è ancora qualcuno di simili gonzi facciamolo chiudere al manicomio. Quivi è il suo posto!

Enormità quale fu commessa dalla maggioranza di Montecitorio non trova riscontro in nessun Parlamento presente o passato. Il servile pecorismo non giunse mai così all'apice, nè con tanta leggierezza si votarono imposte, gabbando non solo la buona fede, ma i diritti dei contribuenti. Sì: i diritti! Se la legge esiste, la legge deve essere applicata.

Abbiamo leggi che ci premuniscono da sorprese simili a quella fattaci in Montecitorio!..... Ma che invochiamo le leggi? — Nella libera Italia ogni legge dura da Natale a S. Stefano ed è doveroso pagar lautamente il piacer di sentirci intronare le orecchie dalle solite favole di *libertà* e d'*indipendenza*!

Si avverte che la diminuzione di 20 centesimi sul prezzo del sale e del decimo sull'imposta fondiaria sono provvedimenti affatto irrisori. Il sale, qualora fosse a buon mercato, gioverebbe specialmente ai poveri, ma il suo prezzo rimarrà tale da non costituire per nulla un serio vantaggio. — La diminuzione poi del decimo sulla fondiaria gioverà soltanto ai grandi proprietari. Pei piccoli, non è questione di morte o di vita una lira di più od una lira di meno. E se può trovarsi legittimo un aumento sul dazio e sulla tassa dell'alcool e del tabacco, oggetti affatto voluttuari, e, il primo, causa di tanti malanni, non trovano alcuna scusa gli altri aumenti che colpiscono, più d'ogni altro, il desco del povero. Il caffè e lo zucchero erano di già a prezzi esagerati, e d'ora innanzi il povero dovrà privarsi di quella bevanda salubre e gradita il caffè, accessibile soltanto alle grosse borse. — Nè in ciò solo sta il male degli aumenti dei dazi. Il contrabbando, causa di tanti danni al governo, di rovina alle famiglie, di decadenza dell'agricoltura dei paesi di confine, crescerà gigante. Il governo lo reprimerà aumentando le guardie doganali, ma intanto gli agricoltori sceglieranno l'illecita arte del contrabbandiere perchè più proficua, e chi ne perderà saranno i campi e le famiglie, angariate dai processi e dalle ammonizioni.

Dopo tutto questo possiamo andarcene a letto tranquilli e gongolanti di gioia perchè paghiamo bensì eccessive tasse, ma Roma è nostra, ma siamo liberi, siamo grandi e..... Ras-Alula è nostro alleato.

Viva l'Italia e Depretis che comanda!

F.

Ecco il testo della legge approvata venerdì dalla Camera dei deputati e già firmata dal Re.

Art. I. Il governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente a cominciare dal 26 novembre 1885, i dazi doganali di entrata proposti con l'articolo I, le tasse di fabbricazione dello zucchero, degli spiriti e della cicoria preparata, proposte rispettivamente cogli articoli 6, 8, 9, e 14, e la tariffa dei tabacchi proposta con l'articolo 16 del disegno di legge del 25 novembre 1885, numero 373.

Art. 2. E' pure autorizzata l'applicazione provvisoria degli articoli 10, 11, 12 e 20 del predetto disegno di legge.

Art. 3. A cominciare dal primo gennaio 1886 il governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale proposta coll'articolo 18 del disegno di legge sovra citato del 25 novembre 1885, n. 373, e a sospendere la riscossione di uno dei decimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni, del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 21 del disegno medesimo.

Dall'istessa data è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del ripetuto disegno.

Estratto degli articoli del progetto di legge sulla diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta sui terreni e relativi provvedimenti finanziari n. 373:

Art. 1 Sono modificati come appresso i seguenti dazi d'entrata della tariffa doganale:

Voce	Unità	Dazio
(10) *Caffè*	per quintale	L. 140.—
(13) *Zucchero*:		
b) di prima classe	»	» 78.50
b) di seconda classe	»	» 64.—
(14) *Confetti e conserve* con zucchero o miele	»	» 80.—
(15) *Cioccolata*	»	» 120.—
(16) *Siroppi*:		
a) per bibite	»	» 55.—
b) di fecola	»	» 40.—
(28) *Tabacco*:		
a) in foglie e costole di foglie		(Proibito)
b) in sigari manille, avana, uso avana e spagnolette	al chilog.	L. 35.—
c) fabbricato di qualsiasi altra qualità	»	» 20.—

Appendice del CITTADINO ITALIANO 17

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Tali furono le deposizioni della governante Teresa Jean. L'inchiesta, tosto incominciata, pose in chiaro i fatti seguenti.

Il notaio Michele Royan avea dovuto essere assassinato tra le sei e mezzo e le sette, mentre la governante si trovava a messa, e durante l'assenza del vecchio servitore mandato dal suo padrone nel borgo vicino a comperare delle giovani piante di vite. A quell'ora non v'era in casa che Alfredo Royan, e il giovane profondamente addormentato nella sua camera che dava sopra il giardino, non avea udito nulla di quello che era accaduto nella camera da letto di suo zio posta sopra la piazza. Il notaio era stato colpito alla nuca con uno strumento contundente. Il primo colpo, dato con una violenza inaudita, avea dovuto produrre la morte istantaneamente; e gli altri non erano stati che l'effetto di una precauzione inutile, o di un accanimento feroce dell'assassino trascinato forse da una ebbrezza selvaggia di sangue e di strage.

L'assassino non s'era introdotto in casa dalla porta che s'apriva sulla piazza. All'estremità del corridoio, che, tagliando in due il fabbricato, conduceva dal vestibolo alla porta posteriore del giardino, si trovava, dal lato opposto alla camera del giovane, una specie di stanzone oscuro, ove la governante, allorchè il tempo era piovoso, metteva ad asciugare i pannilini lavati. Uno dei vetri dell'unica finestra era stato rotto con violenza per dare passaggio alla mano dell'assassino, il quale, senza dubbio arrampicatosi per di fuori agli antichi rami di vitalba che coprivano da quella parte la casa, era giunto ad aprire di dentro le imposte e ad introdursi nello stanzone. Siccome la porta di questo non era mai chiusa a chiave, nulla era stato più facile all'assassino che di uscire di là, di fare senza rumore la scala, e di precipitarsi nella camera del notaio, che assorto nei suoi calcoli non avea potuto accorgersi di nulla nè far nulla per difendersi.

Movente dell'infame delitto avea dovuto essere certo il latrocinio. Solo allorchè i magistrati ebbero potuto compire a loro agio questa parte della inchiesta, dovettero riconoscere con loro immensa meraviglia che la cassa forte non era stata forzata, ma che dovea essere stata aperta dalla vittima, e che una gran parte dei valori, titoli, obbligazioni non era stata toccata, mentre le somme scomparse consistenti in biglietti di banca e in rotoli d'oro, non sorpassavano un totale di quindicimila franchi circa.

Ma questa circostanza abbastanza strana poteva spiegarsi col fatto che l'assassino, appartenendo senza dubbio alla classe più abbietta della società, s'era accontentato di fare man bassa sull'oro e sui viglietti che costituivano per lui una vera ricchezza, mentre non avea voluto impadronirsi di titoli che non sarebbe stato in caso di vendere senza farsi riconoscere. Oppure, nell'istante stesso in cui avea colpito la sua vittima, gli era giunto all'orecchio qualche rumore, turbandolo e spingendolo a fuggire con una parte sola delle ricchezze che avea sotto le mani.

Gli uomini della giustizia si diedero quindi a cercare le tracce dell'assassino al di fuori per scoprire la direzione, che fuggendo, avea potuto prendere. Non tardarono a scorgere sulla sabbia e sui tappeti erbosi del giardino i vestigi abbastanza vaghi di piedi nudi, vestigi dalla pioggia, che in quel giorno cadeva, già quasi cancellati. Queste tracce, riuscendo alla fitta siepe che, dal lato dei campi, circondava il giardino, andavano a perdersi poco a poco lontano in una prateria che confinava col bosco.

Ove dunque trovare l'assassino? Chi poteva essere il colpevole? Allorchè le investigazioni più minuziose della giustizia furono fatte, allorchè vennero studiati scrupolosamente gli ultimi fatti, gli ultimi giorni, gli ultimi incidenti della vita dell'antico notaio, i sospetti caddero sul vecchio Hans Schmidt. Molti abitanti della piccola città e Teresa Jean specialmente, si ricordavano bene di averlo udito dire poco dopo il licenziamento infittogli dal suo padrone:

— Patrone dofrà pentirsi afer fatto questo: dofrà pentirsi quando non è più tempo.

Per vero, Alfredo Royan, interrogato intorno a questo, dichiarò di non aver inteso parole simili dalla bocca del vecchio tedesco. Ma il povero giovane, dopo la morte di suo zio, era caduto in tale turbamento, in una specie di annientamento così profondo che non facea meraviglia si fosse dimenticato del tutto quello che il guardacaccia avea potuto dire nel suo sdegno.

Come che la cosa si fosse, fu spiccato un ordine di arresto contro il tedesco che continuava ad occupare la capannuccia in fondo al bosco. I gendarmi, mandati a prenderlo, lo trovarono nel pomeriggio seduto davanti alla porta, mentre stava ripulendo un fucile arrugginito, dono del suo padrone. Egli non mostrò nè sorpresa nè terrore vedendo venire la forza; e solo un fremito impercettibile gli fe' contrarre i muscoli della faccia, mentre corrugava leggermente le ciglia.

— Hans Schmidt, preparatevi a seguirci. Vi arresto in nome della legge, cominciò il brigadiere ponendogli una mano sulla spalla.

— Perchè? Io non ho rupato, mormorò il vecchio. Dopo proibizione mio patrone, non ho tirato schioppo nei campi attorno.

— Siete accusato dell'uccisione del signor notaio Royan, vostro antico padrone.

— Diafolo! Io non ho veduto mio patrone dopo mio concedo. So io chi ha ucciso pofero uomo, e ha portati fia suoi tenari. Il diafolo porti fecchio Schmidt se foi trofate qui un tallero.

— Può essere, ma voi dovete seguirci, disse il brigadiere freddamente. A tempo e luogo darete alla giustizia le necessarie spiegazioni.

— Io secuirò supito foi, brafi cendarmi. Datemi solo tempo di serrare mia piccola casa, perchè se patroncino non manderà via vecchio Hans, io dofrò ritornare, certamente.

Il vecchio tedesco, dopo aver apposo con cura il fucile alla parete, e dopo girata la chiave nella toppa della povera casa, si allontanò tranquillo in mezzo ai gendarmi continuando a fumare la sua pipa corta annerita dal lungo uso.

(Continua.)

Art. 6. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di L. 43.20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe, e di lire 49.65 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto.

Art. 8. E' imposta una tassa sulla fabbricazione del glucosio di lire 20 al quintale, e sarà pagata direttamente dai fabbricanti in ragione della quantità del prodotto, secondo le norme che saranno stabilite con regolamento da approvarsi con decreto reale.

Art. 9. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, sono stabilite nella misura di una lira e cinquanta centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado.

Art. 10. I fabbricanti di spiriti di prima categoria, che versino la tassa direttamente in tesoreria, potranno essere dispensati dalla cauzione prescritta dall'art. 11 della legge 12 ottobre 1883, n. 1640 (testo unico), quando si assoggettino al deposito dello spirito prodotto in appositi magazzini che saranno considerati come locali di fabbrica e sottoposti alle prescrizioni della legge doganale pei depositi privati.

In questo caso, la tassa sarà pagata a misura della estrazione dello spirito dal magazzino, fermo restando il debito del fabbricante in base alla liquidazione bimestrale, che si effettua sulla indicazione del misuratore meccanico applicato agli apparecchi di prima distillazione della fabbrica.

Con decreto reale si provvederà al conguaglio del carico del fabbricante, determinato dalle successive liquidazioni bimestrali, col registro di deposito dello spirito.

Art. 11. Per le industrie le quali usano l'alcool come materia prima, sarà conceduta la restituzione della tassa nella misura di lire una e centesimi venti per grado e per ettolitro.

Sull'alcool adoperato per la fabbricazione dell'enocianina, la tassa sarà restituita per intero.

Art. 12. Durante il primo trimestre dall'applicazione della presente legge la restituzione della tassa per gli spiriti esportati tanto naturali, quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciati e per quelli adoperati dalle industrie come materia prima, continuerà a farsi sulla base della tassa attualmente in vigore.

Art. 14. La tassa interna di fabbricazione e la sovratassa all'entrata nel regno sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza che nel consumo possa adoperarsi negli usi della cicoria preparata e del caffè è fissata nella misura di lire 60 al quintale.

Art. 16. E' approvata la tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi contenuta nella tabella Allegato *B* che fa parte integrante della presente legge.

Art. 18. Il prezzo di vendita del sale comune, macinato e raffinato è diminuito di centesimi venti per chilogramma.

E' approvata la tariffa dei prezzi di vendita delle varie qualità di sale contenuta nella tabella Allegato *E* che fa parte integrante della presente legge.

Art. 19. Per le carni salate, il burro salato e i formaggi, prodotti nei luoghi dov'è in vigore la privativa del sale, e che si esportano all'estero, la restituzione della tassa sul sale si effettuerà nella misura indicata nella tabella Allegato *F* che fa parte integrante della presente legge.

Art. 20. Per le modificazioni contemplate nella presente legge riguardo alla tariffa dei tabacchi e dei sali, i magazzinieri di vendita, gli spacciatori all'ingrosso, i rivenditori dovranno pagare all'Erario il maggior prezzo dei tabacchi per le scorte che si troveranno esistenti presso di loro il giorno in cui entrerà in vigore la nuova tariffa.

I magazzinieri di vendita e gli spacciatori all'ingrosso saranno compensati a generi delle differenze che risulteranno nel valore dei sali; i rivenditori saranno rimborsati in denaro.

Art. 21. E' abolito uno dei decimi di guerra aggiunti al principale della imposta sui terreni.

ANDREA MAFFEI

Venerdì 27 corr. a un'ora e mezza dopo mezzodì, nell'albergo della *Bella Venezia* a Milano, moriva per apoplessia Andrea Maffei, coi conforti della religione cattolica spontaneamente da lui chiesti, coll'assistenza del Rev.mo Prevosto di S. Fedele.

Non ricopieremo dai giornali le descrizioni, per lo più fantastiche dell'agonia dell'illustre poeta: invece diamo qualche cenno della sua vita e del suo valore letterario.

Andrea Maffei da nobile famiglia oriunda veronese nacque il 19 aprile 1798 a Riva nel Trentino, terra feconda d'uomini illustri e in questi ultimi tempi di distinti poeti. Furono suoi maestri Paolo Costa, illustre letterato, e quel Giuseppe Maffei che raffazzonò un *Compendio della storia della letteratura italiana*, per molti anni pregiato più del merito.

Ben presto l'ingegno del Maffei si fece conoscere. A 15 anni una sua parafrasi degli *Idilli* di Gessner gli diede fama e gli conciliò l'amicizia di Vincenzo Monti, col quale intraprese la traduzione della Tunisiade del Pircher e poscia man mano delle composizioni più belle di molti poeti stranieri. Egli ci diede la versione dei *Drammi* e delle *Liriche* di Schiller, del *Paradiso perduto* di Milton, della *Messiade* di Klopstock, del *Faust*, dell'*Ifigenia*, dell'*Arminio* e *Dorotea* di Goethe, di molti poemetti di Byron e di Moore, di varii componimenti poetici di Grillparzer e di Heine, di alcuni drammi di Shakespeare, delle Odi d'Anacreonte, di moltissime poesie di minori poeti tedeschi e inglesi

Di suo il Maffei ci diede comparativamente poco: un volume di *Versi editi e inediti* ed un romanzo intitolato *Roberto* e non sappiamo se qualche altra cosa. Ad ogni modo è certo che la sua fama si deve specialmente alle sue traduzioni, le quali ne terranno certo vivo con onore il nome nella *memoria dei posteri*.

Le traduzioni del Maffei non paiono traduzioni ma opere originali, tanta è la scioltezza dello stile largo e splendido. In questo s'accosta al Monti e per verità coll'*Iliade* gareggiano le versioni del Maffei. Il volume delle *Gemme straniere*, nel quale si raccolgono appunto molte traduzioni di poeti transalpini, è diffusissimo in Italia; più diffuso assai e più gustato e pregiato che non il volume dei *Versi editi e inediti*.

Il Maffei rappresentava ancora la scuola classica, non nelle pedanterie onde fu offesa dai mediocri con esagerato scandalo dei novatori, ma nella sua grandiosità eletta e splendida; grandiosità non ancora superata e per avventura non superabile. Perfino le troppo celebrate stranezze di quel logogrifo lirico del *Faust*, il Maffei le ha rivestite di forme classiche, le quali risaltano meravigliosamente pel contrapposto della tessitura paradossale di quella leggenda.

E' della scuola classica il Maffei teneva anche il paziente e amoroso *magistero della lima*; arnese diventato molto rugginoso dacchè il giardino delle muse venne invaso dai novatori, ai più dei quali pare di superare il sublime coll'essere scapigliati. Anzi, se dobbiamo dire il vero, talora il verso del poeta trentino ci pare fin troppo lisciato, sì che per soverchia cura posta nel renderlo soave e gentile resta infiacchito fino alla mollezza. Ciò si riscontra specialmente nelle traduzioni di componimenti d'amoroso argomento e sopratutto negli *Idilli*, nei quali la forma diventa, diremmo quasi, voluttuosa, come il pensiero è fiammeggiante di passione. Le quali cose vogliono esser tenute presenti ancor più che per un riguardo letterario, per una considerazione morale. Imperocchè, a parer nostro, la lettura di cotali poesie, benchè non sieno riprovevoli per licenziosità scurrile, potrebbe di leggeri tornare pericolosa agli animi giovanili e come che sia molto impressionabili, suscitandovi troppo tumulto di passioni.

Del resto, se come autore originale, il Maffei avrà forse un posto secondario, come traduttore avrà tale fama da collocare il suo nome a canto a quelli del Caro e del Monti. E questo ci sembra, in poche parole, il più grande elogio letterario che gli si possa fare.

La vita di lui fu tutta spesa negli studii. Senatore del Regno non prese parte ai lavori di quella assemblea e in generale se ne stette lontano dalla politica. E già non manca, fra giornali, chi gli rimprovera i rapporti benevoli avuti col governo austriaco; e non fu tollerata senza fargli qualche segno di sfregio la sua presenza alla solenne distribuzione, fatta non ha guari in Milano, delle medaglie commemorative delle *cinque giornate*; come non gli si passò dai medesimi senza rimprovero l'essersi dal 1859 in poi accostato ai nuovi reggitori e l'averne avuto grazie od onori. A noi non pare convenevole occuparci adesso di tali argomenti; amiamo meglio riconoscere, a decoro d'Italia, la gloria letteraria che il Maffei ha meritato, dedicando per tutta la sua vita l'eletto ingegno agli studii, adornando di nuovi e non ignobili allori poetici la gloriosa nostra letteratura.

L'Italia arrotondata

ED UNA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA

Il noto opuscolo *Le Speranze d'Italia* testè pubblicato ha eccitato una grande polemica nei giornali intorno a ciò che dovrebbe essere l'Italia, e molti si mostrano soddisfatti se l'Italia venisse arrotondata.

L'*Osservatore Romano*, senza appartenere alla schiera dei così detti *patrioti*, fa intorno a ciò delle riflessioni tanto saggie che dovrebbero far riflettere anche un poco i *patrioti* stessi.

Posto anche il caso, esso scrive, del resto improbabilissimo, che le odierne aspirazioni venissero pienamente soddisfatte nessun positivo vantaggio e nessun aumento di potenza acquisterebbe l'Italia, se, nello scopo di vedere appagato le grette sue aspirazioni irredentiste, rinunciasse a quel più vasto e più avveduto programma che il suo spirito nazionale, le storiche sue tradizioni e i veri suoi bisogni le assegnano. Rimanendo essa nelle attuali sue condizioni politiche, diplomatiche ed internazionali e posto pure che le fosse riuscito d'insediarsi a Trento, ed ammettiamo anche a Trieste, con Tolone e Marsiglia in mano alla Francia e Gibilterra e Malta in mano dell'Inghilterra nel Mediterraneo, con Salonicco in mano dell'Austria nell'Adriatico, che cosa farebbe l'Italia nell'uno e nell'altro mare che la circonda in tutta la sua configurazione?

Ma considerate le suggestioni dei nuovi irredentisti, pare se ne debba conchiudere che si è avuto più in mira di alimentare la lotta dei partiti, di creare imbarazzi e difficoltà al governo, che di cercare il vero interesse d'Italia.

Se questo si fosse in realtà avuto in mira, invece di tirar fuori al momento della riapertura della Camera, irritanti pretesti di agitazione irredentista, si sarebbe, con intento assai più patriottico, additato come vero bisogno e vera speranza dell'Italia l'economia delle spese, lo sgravio dei balzelli, il freno alle immoralità, il rimedio al notevole decadimento dell'agricoltura e dell'industria italiana. Se in realtà si pensasse a far risorgere "la sicurezza, la floridezza, la potenza d'Italia," ben lungi dal suscitare pericolosi fermenti, si consiglierebbe di abbandonare l'antinazionale programma rivoluzionario, di riconciliarsi colla Chiesa, di porgere ascolto alla parola del Papa;

Del resto, tornando all'opuscolo, giova anche conoscere a tal riguardo un articolo del *Temps*, foglio officioso del governo francese.

"Forse l'Austria, osserva il foglio parigino, potrebbe cedere il Trentino all'Italia in ricompensa dei soccorsi che questa le apportasse nelle sue intraprese sulla Turchia; ma Trieste, giammai. Le pretese dell'Italia su territori sì necessari alla sua difesa, alla sua unità, alla sua nazionalità, non possono affermarsi che con le armi. L'impresa alla quale lo scrittore italiano invita i suoi connazionali, non è altro che la guerra all'Austria. E questa guerra egli domanda che la si prepari fin da ora, mercè un rovesciamento di tutta la politica estera adottata dall'Italia. Si era operato un ravvicinamento all'Austria sotto l'impero di certe gelosie, di certe rivalità, alle quali ora è tempo di rinunziare.

"E qui siamo al punto debole dell'opuscolo. L'autore ben comprende che l'avventura nella quale vorrebbe imbarcare il suo paese deve prepararsi di lunga mano e che esige alleanze; e facilmente si comprende che farebbe assegnamento sulla Francia e sull'Inghilterra. In quanto alla Russia, non è essa la rivale dell'Austria nei Balcani, e in quanto alla Germania, non si ha ragione di sperare che si rivolgerebbe, all'uopo, contro la potenza cui sembra proteggere e favorire al presente? La sola cosa che l'opuscolo abbia dimenticato di dirci è il motivo che potrebbero avere l'Inghilterra e la Francia per attaccare l'Austria a vantaggio dell'Italia, ossia l'interesse che una potenza qualunque potrebbe trovare a rimettere l'egemonia dell'Adriatico ad uno dei due Stati rivali piuttostochè all'altro.

"Noi c'inganniamo: l'opuscolo ha dimenticato un'altra cosa, vogliamo dire la ripugnanza generale per una grande guerra la quale non si farebbe ad un'estremità dell'Europa, ma la turberebbe nello stesso suo centro; per una guerra, infine, la quale non potrebbe non aprire molte questioni e offrire molti pericoli."

Che ne dicono i caporioni della presente agitazione?....

Governo e Parlamento

L'Italia nei Balcani

Vennero distribuiti alla Camera i documenti presentati dal ministro Robilant circa la quistione orientale.

Il 9 scorso ottobre, l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli avvertiva il nostro ministro degli affari esteri che gli ambasciatori di Francia, Germania ed Inghilterra erano autorizzati dai rispettivi Governi a trattare la quistione della Bulgaria.

Il ministro degli affari esteri rispondeva che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli doveva accogliere tutte le proposte ad *referendum* ed era autorizzato ad accettare le proposte che emanassero dall'unanimità delle Potenze o fossero patrocinate dalla Germania, la Potenza la meno direttamente interessata nella questione orientale e la più sollecita per evitare un conflitto fra l'Austria e la Russia.

Il 16 ottobre, il ministro Robilant informa il ministro d'Italia ad Atene che egli ha dichiarato al rappresentante della Grecia che in caso di una guerra fra la Turchia e la nazione Ellenica, questa non potrebbe sperare alcun appoggio nel Governo italiano.

All'incaricato d'affari della Serbia, l'on. Robilant dichiarò che l'Italia non poteva negare alla Serbia la sua benevolenza, ma che la politica italiana aveva ora per unico obbiettivo il mantenimento della pace, perciò non voleva separarsi dalle potenze che accettavano il medesimo programma.

Il 2 novembre, il ministro Robilant telegrafava all'incaricato d'Italia a Vienna pregando di assicurare il ministro degli affari esteri che l'Italia era ferma nell'opera di pacificazione; che l'obbiettivo dell'Italia e dell'Austria era comune, come già risultò dalle franche ed amichevoli conclusioni scambiatesi fra i due Governi prima d'ora.

Scoppiata la guerra nei Balcani, l'on. Robilant telegrafava agli incaricati d'Italia a Belgrado e Sofia di conservare una condotta neutrale, di astenersi da qualsiasi apprezzamento e di informarlo di tutto quanto accadeva.

Notizie diverse

Il Senato approvò nella seduta di sabato la legge del *catenaccio*.

Alla Camera nello stesso giorno fu proseguita la discussione del progetto per la perequazione. *Baccarini* svolse la sua interrogazione sulla direttissima Roma-Napoli. Gli rispose il ministro Genala dichiarando di aver abbandonato il tracciato litoraneo e ne disse le ragioni.

Baccarini si riservò di proporre una interpellanza.

— Prima che siano svolte le interpellanze sulla politica estera il ministero farà tutto il possibile per stabilire una migliore posizione nei possedimenti d'Africa e si affretterà una convenzione coll'Abissinia, onde assicurare col commercio italiano un sicuro transito tra Massaua e il confine di quello Stato occupando dei posti inoltrati anche per rendere meno ingrato il soggiorno delle truppe.

— Ieri ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Quirinale. Dopo la Relazione il Re firmò la leggina del catenaccio. Fu tenuto anche consiglio che durò quasi tre ore. Si trattò principalmente della condotta che deve seguire l'Italia nella quistione orientale.

La *Rassegna* dice che l'azione all'estero del governo italiano è paralizzata dalle condizioni parlamentari.

Le informazioni pervenute alla Consulta, dissuasero dal proseguire le trattative per la restituzione della visita imperiale.

Nigra ebbe ordine formale di non parlarne nemmeno, poichè mai come ora il governo austriaco si sarebbe mostrato officiosamente contrario al viaggio dell'imperatore in Italia.

La *Capitale* scrive:

In seguito alla votazione di l'altr'ieri, l'onorevole Depretis manifestò agli amici l'intenzione di modificare il ministero per rafforzarlo.

Designati al sacrificio sarebbero gli onorevoli ministri Coppino, Grimaldi e Genala.

— Si nota grande fermento per i dis-

sensi tra i deputati meridionali e settentrionali a motivo della perequazione. Si fa di tutto per venire ad una conciliazione.

— Coppino ha concordato con Marasio le modificazioni alla legge pei maestri elementari.

I punti dell'accordo sono: Le somme pagate dallo Stato lo saranno a titolo di concorso non di sussidi;

Gli aumenti seiennali dello stipendio dei maestri si potranno accumulare quattro volte non sempre sulla base dello stipendio iniziale.

Inoltre, per accordare ai comuni il concorso dello Stato si dovranno verificare le seguenti condizioni:

Il comune dovrà aver sorpassato il limite legale della sovraimposta.

Si preferiranno fra comuni aventi maggior numero di scuole nelle frazioni, quelli che proveranno maggior frequenza degli alunni.

ITALIA

Roma — Il Museo Borgiano etnografico della S. Congregazione *de Propaganda Fide* si arricchisce ogni giorno più per le notevoli collezioni che o sono mandate dai vicari apostolici dei luoghi di loro missione o sono man mano acquistati, per quanto i mezzi di cui può disporre lo permettono, dalla Sacra Congregazione.

Mons. Vicario Apostolico di Kandy, appunto in questi giorni ha spedito una notevole collezione di legni tagliati e palimentati e di idoli di quella regione e non poche monete.

La Santa Congregazione ha poi acquistati sei pregevolissimi codici sacri orientali in pergamena ed una certa quantità di rare monete antiche orientali ed occidentali.

Casamicciola — Causa la nuova ripartizione degli ultimi sussidi ai danneggiati dai terremoti, l'altro ieri la popolazione di Casamicciola si è sollevata a tumulto reclamando tutti i soccorsi che vennero mandati in dono ad essa, e non ad altri da tutte le parti del mondo.

Però non si ebbe a deplorare nessun disordine serio.

Cose di Casa e Varietà

Ricchezza mobile.

La Commissione del I Mandamento per l'accertamento dei redditi soggetti alle imposte dirette, nella seduta VI del 26 novembre 1885 ha preso le seguenti decisioni:

Vennero decisi in materia di Ricchezza mobile Reclami N. 19 dei quali vennero accolti 3, accolti in parte 2 e respinti 5.

Venne deliberato un aumento di reddito a 5 contribuenti per un importo di L. 1603, e venne inscritto un contribuente, omesso dalla R. Agenzia, con un reddito di L. 2000.

La differenza fra il totale dei redditi contestati, ed i redditi ritenuti dalla Giudicante malgrado gli aumenti ed inscrizione suddetti fu di L. 977.

Burrasca in viaggio

Si annunzia da Nuova York in data del 28 che una violenta tempesta centrale del sud di Terranuova, continuerà probabilmente la sua traccia a nord est, producendo venti non furiosi sulle coste britanniche con perturbazioni della temperatura in Francia e in Norvegia.

L'esercito italiano

Il generale Torre ha pubblicato la statistica sulla leva per i nati nel 1861. Vi apprendiamo che al 30 giugno scorso gli uomini inscritti nei ruoli militari dell'esercito permanente o della milizia mobile ascendevano a 1 milione e 188,782.

Dell'esercito permanente erano 870,945, e della milizia mobile 317,824.

Dei giovani concorrenti alla leva del 1864 furono dichiarati inabili e riformati 68,010, cioè il 20,17 per cento degli iscritti. Vi furono 9802 renitenti.

Contrabbandieri in fuga

Nella notte del 24 al 25 corrente un vicebrigadiere ed una guardia di finanza affrontarono presso Castions delle Mura 30 contrabbandieri, i quali abbandonato il carico consistente in 6 ettolitri di spirito, si dettero alla fuga.

Per le nozze Moretti-Spilimbergo

il sig. F. C. Carreri ha pubblicato un documento finora sconosciuto dal quale rilevasi l'autore dei misteri del Rosario dipinti nel duomo di Spilimbergo. *Il documento risale alli 24 maggio 1625, ed è l'atto medesimo* col quale Fulcherio di Spilimbergo canonico di Aquileia a nome dei Signori di Spilimbergo e alla presenza di Gio. Matteo Calcaterra e di P. Carlo Rosettis piovano di Spilimbergo affida l'esecuzione di detti dipinti a messer Gasparo Narvesa verso il corrispettivo di 48 ducati.

Il Narvesa nato nel 1588 e morto nel 1639 era discepolo di Tiziano.

Lavori militari

L'amministrazione militare ha chiesto da tempo ed ottenuto da quella ferroviaria la costruzione per proprio conto ed interesse di altrettanti piani caricatori nelle principali stazioni della Mestre-Cormons.

Studiati ed approvati i relativi progetti per Sacile e Conegliano con una spesa complessiva di circa 290 mila lire, ora si stanno compilando i progetti per uno a Treviso, con la spesa di circa 200 mila lire, ed altro a Pordenone, con la spesa approssimativa di 150 mila lire.

Diario Sacro

Martedì 1 dicembre — S. Menna m.

IN SPAGNA

Il nuovo ministero

Il nuovo gabinetto spagnuolo si è definitivamente formato così: Sagasta presidenza, *senza portafoglio*; Moret esteri; *Alonzo* Martinez giustizia; Jovellar guerra; Camacho finanze; Venancio Gonzales interno; Beranger marina; Montorosio lavori; Gamazo colonie.

Il nuovo ministero prestò giuramento.

In esso sono rappresentate tutte le gradazioni in cui si divide il partito liberale iberico. Era l'unico modo di superare le difficoltà del momento o di impedire che i repubblicani traendo partito dalle divisioni dei partiti proclamassero la repubblica.

Canovas e i *suoi* hanno dichiarato che appoggerà il nuovo ministero per la salute del paese e della monarchia.

Le Cortes si convocheranno il 27 corr.

L'ultimo atto del Ministero Canovas fu la firma della convenzione ispano-tedesca relativa alla quistione delle Caroline sulla base della mediazione pontificia.

Si assicura essere stato l'imperatore di Germania che, vista la gravità delle circostanze, volle se ne affrettasse la firma.

L'*affare dunque è definitivamente terminato.*

Un dispaccio da Berlino al *Moniteur de Rome dice che* l'invio del principe Kohenlohe a Madrid per rappresentare l'imperatore di Germania ai funerali di Alfonso è riguardato come un fatto di una straordinaria *importanza politica. I giornali* tedeschi dicono che, nella sua qualità di antico ambasciatore a Parigi, di governatore d'Alsazia-Lorena e di amico del Cancelliere, l'Hohenlohe, *andando a Madrid nelle presenti* circostanze, porta con sè tutto un programma. La Germania è decisa di impedire ogni movimento di ribellione da *qualsiasi parte provenga.*

I partiti in Spagna

I partiti politici sono numerosissimi in Spagna; i soli monarchici formano quattro gruppi.

I conservatori liberali, attualmente al potere, con a capo il primo ministro, Canovas del Castillo.

I fusionisti di cui è capo Sagasta e principali membri Alonzo Martinez e Vega Arminijo.

E le due sinistre dinastiche con a capo il generale Lopez Dominguez e Martos antico repubblicano convertito e legato ora a Sagasta.

I repubblicani spagnuoli, divisi fino a questi ultimi tempi in due frazioni molto accentuate: i moderati obbedienti a Emilio Castellar, o i progressisti, di cui il capo riconosciuto era Ruiz Zorilla, non formano più che un unico partito, i due capitani sendosi messi d'accordo sui punti politici che li dividevano.

La *Capitale* ha il seguente dispaccio:

Madrid 27 (ore 8,10 pom.). La conferenza dei capi repubblicani in casa di Castellar durò sette ore. Si è deciso di proclamar la repubblica. Le Cortes decideranno se la *forma sarà unitaria o federale.* Prevalsero le opinioni di formare una repubblica unitaria.

La proclamazione avrebbe luogo dopo i *funerali del re.*

La reggente ha firmato il decreto che dichiara in istato d'assedio Madrid, Barcellona, Cartagena, tutte le provincie Basche, Saragozza, Valenza, Cadice e le Canarie.

Le idee di Don Carlos

Il *Fracassa* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Venezia 27 — Recandomi a Venezia, temevo non trovarvi più il duca di Madrid, poichè nei giornali si inseguivano i dispacci *annuncianti la sua partenza per la Spagna.*

Ma il pretendente è ancora qui. Nel palazzo Loredan piovono i dispacci da Madrid e dalle provincie Basche, e i capi carlisti *si trovano in buon numero.*

Ho avuto testè occasione di vedere Don Carlos, e di chiedergli le sue intenzioni.

Egli dichiara che non intende di fare *alcun passo per rivendicare a sè il trono di* Spagna, finchè l'ordine si manterrà nella penisola.

Egli interverrà come difensore del *principio monarchico e conservatore* soltanto contro l'anarchia.

Qualora cioè la presente difficilissima posizione si risolva in una rivoluzione e nella *proclamazione della repubblica, egli farà* atto di pretendente.

Finchè la reggenza dura in pace, egli non vuole provocare alcun disordine nelle *popolazioni già tanto commosse.*

Don Carlos segue attentamente i menomi moti del paese, e certo egli vuol mantenere per ora la maggiore riserva sui suoi disegni

Notizie uguali sono mandate da Venezia al *Temps* di Parigi.

Telegrafano da Roma all'*Italia*:

Il prefetto di Venezia ha avuto l'ordine di *sorvegliare attivamente Don Carlos e i* suoi amici e di riferirne al ministero degli esteri.

I giornali di Venezia dicono che Don *Carlos Duca di Madrid ha fatto celebrare* nella cappella del suo palazzo Loredan un ufficio funebre, a suffragio dell'anima di Alfonso XII, al quale ha assistito egli col suo seguito.

Madrid 28 — Quando la Regina e le sue figlie entrarono nel palazzo Reale la folla immensa gridò: Viva la Regina, viva la principessa delle Asturie.

La Regina giurò.

La traslazione della salma di Alfonso all'Escurial ha luogo domani. Tutti i giornali sono favorevoli al nuovo gabinetto. 6000 persone assisterono ai funerali di Serrano.

Madrid 29 — *L'Epoca* smentisce che Isabella vada a Parigi.

Bismarck telegrafò a Canovas annunziandogli la conclusione delle trattative per le Caroline.

Una circolare del ministro ai prefetti dice: La politica del governo sarà la difesa della legittimità costituzionale e della libertà con l'ordine.

TELEGRAMMI

Berlino 28 — *Reichstag* — Rispondendo a una interpellanza di Reichensperger, relativa alle *missioni delle colonie tedesche*, Bismarck legge i documenti donde risulta che i gesuiti sono di già esclusi dalle suddette missioni. I gesuiti di cui trattasi erano naturalizzati francesi. Ora, vista l'animosità esistente da parte della Francia contro la Germania, era atto di precauzione rimuovere tali elementi. E' probabile che la Francia non ammetterebbe nelle sue colonie missionari inglesi, nè tedeschi. Soggiunge non essere i gesuiti stretti da legami di nazionalità. Il governo non è però intenzionato di escludere le missioni cattoliche, ciocchè non sarebbe approvato dai membri cattolici del consiglio federale. Non trattasi di una questione confessionale, ma internazionale.

Berlino 28 — La Porta spedì un telegramma ad Alessandro domandandogli di sospendere i movimenti contro la Serbia.

Sofia 28 — I Bulgari dopo vivo combattimento di tutta la giornata di ieri occuparono Pirot ove entrerà oggi Alessandro.

Atene 28 — Fu decretata la formazione di altri dieci battaglioni.

Belgrado 28 — L'armistizio si firmerà oggi alle ore 3 e 1[1/2] pom. a Nisor presso Pirot per intromissione di Kevenhiller. I due eserciti conserveranno le rispettive posizioni.

Sofia 28 — Kevenhiller, ministro austriaco a Belgrado, dichiarò che se i Bulgari si avanzavano ancora le truppe austriache entrerebbero nella Serbia per soccorrere i Serbi. Alessandro, considerando la nota collettiva delle potenze, considerando che il suo ingresso vittorioso a Pirot salvò l'onore il suo prestigio, consentì ad ordinare di cessare le ostilità per trattare l'armistizio.

NOTIZIE DI BORSA

30 novembre *1885*

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 96.80	a L.	96.44
Id. Id. 1 genn. 1886	da L. 94.66	a L.	94.26
Rend. austr. in carta	da F. 82.40	a F.	82.60
Id in argento	da F. 83.70	a F.	83.84
Fior. eff.	da L. 2,01—	a L.	2.115
Banconote austr.	da L. 2.01—	a L.	2.015

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 28 novembre 1885

VENEZIA	1	66	28	24	55
BARI	83	46	31	87	73
FIRENZE	12	78	44	31	63
MILANO	76	6	10	19	57
NAPOLI	21	66	44	60	71
PALERMO	19	68	25	58	80
ROMA	61	71	70	76	4
TORINO	16	80	24	5	39

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Provare l'estratto carne Pisonis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il *Veneto* la Ditta

L. E. COMINI

In *Udine* Rappresentanti Sigg. Bosero e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 26 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

Ai Rev. Parrochi e Fabbriciari

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di cessare il propio maggazino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima.

BOSERO E SANDRI.

AVVISO

AL CLERO — E FABBRICIERIE

I sottoscritti avvertono i R.i Parochi e spettabili Fabbricerie, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formato romano, Raggi per rimesse a Veli Umerali od anche per cielo da Baldacchino, Continenze, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grisette e Lastre argento ed oro, Damaschi lana e seta per colonnami, Copripisside, Fiocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Galloni d'ogni genere Cordoni oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiese, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Martinuzzi

Negozio ex STUFFERI Piazza S. Giacomo

UDINE

AVVISO

POESIE FRIULANE

DI

G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambierasi e Zorzi al prezzo di L. 2.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI

E

RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO

E

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

PREZZI RIDOTTISSIMI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di Iª classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

		Prezzo per la III classe
28 PARTENZA STRAORDINARIA dal Vapore Postale di Iª classe	**Generale Garibaldi**	» 170
2 Dicembre partirà il Vapore Postale. . . .	**ADRIA**	» 180
3 » »	EUROPA	» 185
9 » »	SIRIO	» 210
16 » »	**SUMATRA**	» 180
18 » »	NAPOLI	» 185
23 » »	UMBERTO I°	» 210
30 » »	**BISAGNO**	» 180

PER RIO-JANEJRO (BRASILE)

		Prezzo per la III classe
25 Novembre partirà il Vapore Postale .	SAVOJE	L. 175
25 » »	ABISSINIA	» 165
2 Dicembre »	ADRIA	» 165
16 » »	SUMATRA	» 165
30 » »	BISAGNO	» 165

N.B. il Vapore SAVOJE accetta famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. 150 oro

PREZZI RIDOTTISSIMI *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di Iª, IIª e IIIª classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.18	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.05	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.1	751.6	751.8
Umidità relativa . . .	97	86	94
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	8.2	9.1	8.7

Temperatura massima 9.8
» minima 6.9

Temperatura minima all'aperto 6.7

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque ordinicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula-stopea **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione C. BORGHETTI

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. **PEIRANO** di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 906. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo confermava il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo, ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Selutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Pretti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 60 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.